

ROSARIA DEL BONO

ALESSANDRA NOBILI

IL DIVENIRE DELLA CITTÀ

ARCHITETTURA E FASI URBANE DI TRAPANI

INDICE

5) LA CITTÀ MURATA
CINQUECENTESCA



3
GLM
PARTE



coppola editore

Indice

7 Presentazione

I Origine e primi sviluppi del nucleo cittadino

- 11 *Il primo insediamento*
- 12 *La colonizzazione punica*
- 13 *Struttura della città antica*
- 14 *Dall'impero romano alla dominazione bizantina*

II La città dai musulmani ai Vespri

- 17 *La conquista islamica e le influenze sull'urbanistica della città*
- 19 *La civiltà normanna e l'inizio delle crociate*
- 22 *L'età federiciana e la parentesi angioina. L'arrivo dei primi ordini mendicanti*

III L'attività urbana nel periodo aragonese

- 27 *L'ingresso della Sicilia nell'orbita spagnola*
- 28 *L'editto di ampliamento di Giacomo II d'Aragona*
- 32 *Lo stile chiaramontano e l'attività edilizia del XVI secolo*

IV Trapani nel Quattrocento

- 39 *La perdita dell'indipendenza dell'Isola e l'inizio del vicereame spagnolo*
- 41 *Lo spostamento del baricentro urbano e le realizzazioni architettoniche municipali e religiose*

V La città murata cinquecentesca

- 47 *Gli Asburgo sul trono spagnolo*
- 48 *Il potenziamento delle strutture difensive*

- 50 *La città nella cartografia cinquecentesca e nella descrizione del Pugnatore*
53 *Gli influssi spagnoli ed i primi elementi di rinascimento nell'architettura*
55 *Lo sviluppo dell'edilizia religiosa e sociale*

VI La struttura urbana del Seicento

- 67 *La crisi economica*
68 *Le corporazione e i Misteri*
69 *Ulteriori interventi sulle fortificazioni*
70 *Il primo barocco*
71 *Le realizzazioni secentesche*

VII Il Settecento e lo splendore barocco

- 87 *La fine del vicereame spagnolo e le dominazioni sabauda, austriaca e borbonica*
88 *Struttura della città settecentesca*
90 *Opere ed architetti*

VIII Trapani dal 1800 all'unità d'Italia

- 113 *La situazione pre-unitaria*
114 *La città nella descrizione di padre Benigno da Santa Caterina*
116 *I primi sviluppi fuori le mura, le nuove opere pubbliche e la cartografia*

IX Le ultime vicende urbane

- 127 *Il regno d'Italia*
129 *La perdita della qualifica di Piazza d'Armi e il piano di ampliamento della città*
130 *Le prime mappe catastali*
131 *Il linguaggio dell'eclettismo e lo stile floreale. Servizi sociali ed opere pubbliche*
133 *I recenti interventi urbanistici*

159 *Note*

163 *Bibliografia*

167 *Appendice*

La città murata cinquecentesca

Gli Asburgo sul trono spagnolo

Ferdinando il Cattolico morì nel 1516 senza aver avuto eredi maschi. Gli succedette il nipote Carlo V che, essendo un Asburgo d'Austria si trovò a governare su un vastissimo impero. Nel 1556 il trono passò a Filippo II che regnò fino al 1598.

La politica spagnola fu sempre caratterizzata da una netta propensione verso il mantenimento dello *status quo* piuttosto che da un atteggiamento progressista.

I vicerè non vennero mai incaricati di apportare riforme sostanziali ed in pratica il loro compito fu principalmente quello di mantenere tranquillo il vicereame salvaguardando nel contempo i privilegi reali. Loro impegno costante fu anche quello di curare le difese del territorio poiché le frequenti incursioni da parte dei corsari e dei turchi, soprattutto dopo la perdita del dominio della Tunisia, costituivano una grave minaccia per il Paese.

Il XVI secolo vide il Mediterraneo diventare di secondaria importanza rispetto all'Atlantico, e la Sicilia si trovò così privata della sua vantaggiosa posizione sulle rotte commerciali del mondo occidentale.

Trapani, porto che aveva prosperato col commercio con la Spagna ed il Nord Africa, iniziò la sua parabola discendente.

Per risollevare le sorti dell'economia cittadina si ricorse ad alcune delle industrie tradizionali quali le tonnare ed il sale. L'incentivazione delle saline determinò tra l'altro, da parte dei Fardella, la fondazione di Xitta, borgo sorto nel 1504 per la residenza della manodopera impegnata nella lavorazione del minerale⁵².

Il cantiere navale continuò la sua attività fino ai primi del Cinquecento, ma poi dovette cedere il posto a quello di Palermo, più grande e meglio organizzato.

La chiamata alle armi di gran parte della popolazione appartenente alle classi meno abbienti contadine aggravò la già precaria crisi della situazione agricola.

Particolarmente gravi furono le carestie che colpirono ripetutamente Trapani

nell'arco del secolo e pesanti furono anche le conseguenze delle pestilenze che seminarono numerose vittime nella città. A questo proposito padre Stinco cita quella scoppiata nel 1564, in occasione della quale perirono tutti i frati del convento di S. Domenico che si erano prodigati per aiutare gli infetti⁵³.

Il potenziamento delle strutture difensive

Le mutate tecniche belliche incentrate ormai sull'uso delle armi da fuoco e le frequenti incursioni dei pirati e dei turchi produssero, nel corso del Cinquecento, un prevalente interesse nei confronti dell'assetto forte delle città e delle strutture difensive del territorio. Proprio contro le invasioni dei mori fu costruito un efficace sistema di torri di avvistamento lungo tutto il litorale dell'Isola (il cui punto di partenza si faceva convenzionalmente coincidere con la torre della Colombaia) che consentisse di diffondere un immediato allarme in caso di attacco e vennero predisposti opportuni rafforzamenti dei capisaldi militari.

La necessità di potenziare le difese di Trapani fu sottolineata dallo stesso Carlo V quando nell'agosto 1535, di ritorno dalla campagna in Nord Africa, si fermò in città quasi due settimane. Constatatane l'importanza strategica l'imperatore definì Trapani «chiave del regno»⁵⁴ e dispose che fosse ben fortificata e custodita.

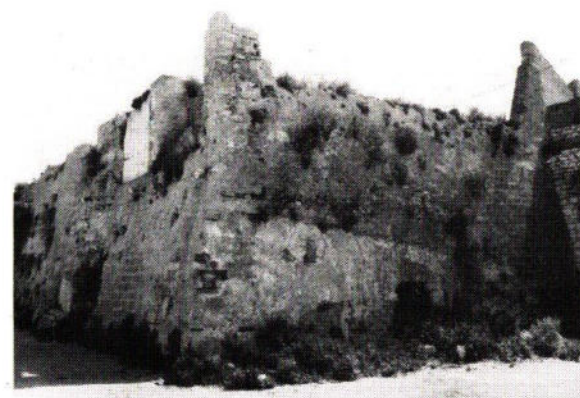
La ristrutturazione delle difese di Trapani, già iniziata nel secondo decennio del secolo, si impennò sostanzialmente sul castello di Terra, sulla cinta muraria – con particolare riguardo al fronte di levante, rivolto verso la terraferma – e sull'avamposto a mare della Colombaia.

Un'estesa trattazione sulle vicende costruttive delle strutture militari cinquecentesche della città è contenuta nella *Historia* del Pugnatore⁵⁵.

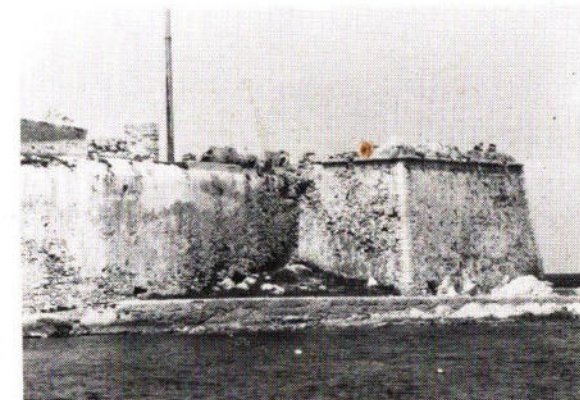
Le prime opere, iniziate attorno al 1525 sotto il vicerè Pignatelli, conte di Monteleone (1517-1535), furono dei rudimentali bastioni costituiti da terra e fasci di legna.

Sempre in quegli anni si ordinò di smantellare l'antica chiesa di S. Antonio del Mare per evitare che essa fosse facile preda del nemico e potesse costituire punto privilegiato in caso di assedio; anche S. Maria del Parto, gancia dei carmelitani, fu distrutta a causa della sua vicinanza al castello, e ai padri in cambio venne provvisoriamente concessa la chiesa di S. Filippo.

In seguito si iniziò a fortificare la città dalla parte di terra, con la creazione, davanti alle vecchie mura ormai demolite, di una cortina terrapienata che collegasse il nucleo del castello all'erigendo bastione dell'Impossibile. Quest'ultimo, chiamato così per le difficoltà che si incontrarono durante la fase esecutiva dei lavori a causa delle pessime caratteristiche del terreno di fondazione, costituiva l'altro polo fortificato delle difese orientali.



Bastione Impossibile



Bastione Conca



Le mura di tramontana (A.I.T., 1902, Ed. Tartaro)

Il nuovo assetto determinò lo smantellamento della vecchia porta di Terra e la creazione di un ingresso corrispondente nelle nuove mura, sempre indicato col precedente nome⁵⁶. Analogamente l'antica porta Pali fu sostituita da un'altra vicina al nuovo baluardo.

A tramontana si creò una lunghissima scogliera che servisse non solo da frangiflutti ma anche da barriera contro un eccessivo avvicinamento nemico.

Ideatore di gran parte delle strutture difensive della città è l'ingegner Ferramolino, inviato appositamente a Trapani dal vicerè Pignatelli. Il Tadini, che dell'ingegnere regio fornisce una dettagliata biografia, riferisce che Ferramolino fu inviato in città nel 1534 per disporre la prosecuzione delle strutture di fortificazione cittadina e per portare a compimento alcuni lavori iniziati nella torre della Colombaia⁵⁷.

La sua opera proseguì anche sotto il vicerè Gonzaga (1535-1546). Suo è il progetto di un largo fossato che separasse nettamente la città dalla terraferma e presumibilmente anche dei due grossi torrioni a difesa del contromuro del castello⁵⁸.

Ferramolino, che tornò spesso a Trapani per dare disposizioni sui lavori, fece eseguire inoltre la ricostruzione del muro di tramontana, nonché le fabbriche del «belguardo de Santo Andrea» e del «bastione dilo Imperiale»⁵⁹.

La sostituzione dei rudimentali baluardi in legno – eretti pochi anni prima – con i nuovi bastioni in muratura completava il disegno difensivo della città dalla parte del mare; oltre ai già citati S. Andrea e Imperiale di quegli anni dovettero essere anche i forti Principale, S. Francesco e Conca.

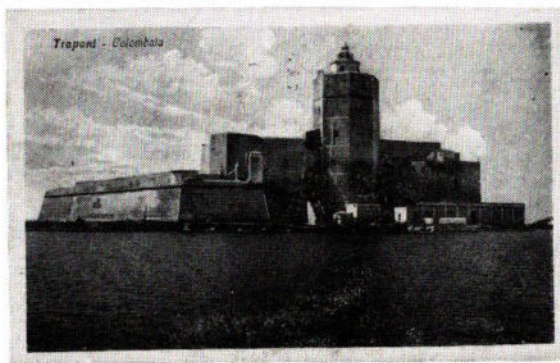
Nel 1546, quando Ferdinando Gonzaga lasciò la Sicilia, in una relazione all'imperatore Carlo V il vicerè scriveva: «Trapani è stata riparata dalla parte del mare talmente che da quella parte è fortissima»⁶⁰. Rimaneva però ancora debole il castello della Colombaia, piccolo, senza fianchi e non suscettibile di rilevanti espansioni.

Il nuovo vicerè, Giovanni de Vega (1547-1557), seguendo l'opera del suo predecessore, fece completare lo scavo del fossato di levante e costruì un ponte per consentire l'accesso alla città. Fu quindi necessario aprire una nuova porta in corrispondenza del ponte, mentre la vecchia entrata, che rimaneva ad un livello inferiore, fu lasciata per il passaggio dei carri in periodo di vendemmia. La nuova porta di Terra, costruita appena venticinque anni prima più a sud, venne murata. Inoltre per ottenere sulla Colombaia una base utile al posizionamento dell'artiglieria venne creata una struttura quadrata rivolta ad oriente.

Un singolare progetto di ingrandimento della città fu redatto sotto il vicerè Ferrante d'Avalos, marchese di Pescara (1568-1571).

Esso prevedeva un ampliamento dell'area urbana e di conseguenza la realizzazione di una nuova cinta bastionata. Le nuove zone d'espansione sarebbero sorte

La torre della Colombaia. A sinistra la piattaforma orientale cinquecentesca (A.I.T., 1920, Ed. Mannone)



una a nord della città, erigendo una cortina muraria munita di tre bastioni sopra la scogliera di tramontana, e un'altra a sud, racchiudendo con una struttura analoga un tratto del bassofondo portuale. Il piano non ebbe però attuazione per l'eccessiva spesa che avrebbe comportato.

Notizie dettagliate sullo stato di avanzamento dei lavori di fortificazione svolti a Trapani nel periodo del vicereame sono contenute nella corrispondenza tra l'Isola e la Spagna conservata nell'archivio di Simancas.^x

Relativamente a questi anni si formulano giudizi positivi sull'assetto forte di Trapani verso mare, mentre numerose perplessità restano per le difese orientali. In tal senso sono le relazioni dell'ingegner Fratino e di Giulio Cesare Brancaccio, degli anni 1571-73, nelle quali si propone di accrescere il terrapieno della cortina che univa il castello di Terra al bastione Impossibile e di inserire al centro di essa un nuovo baluardo.

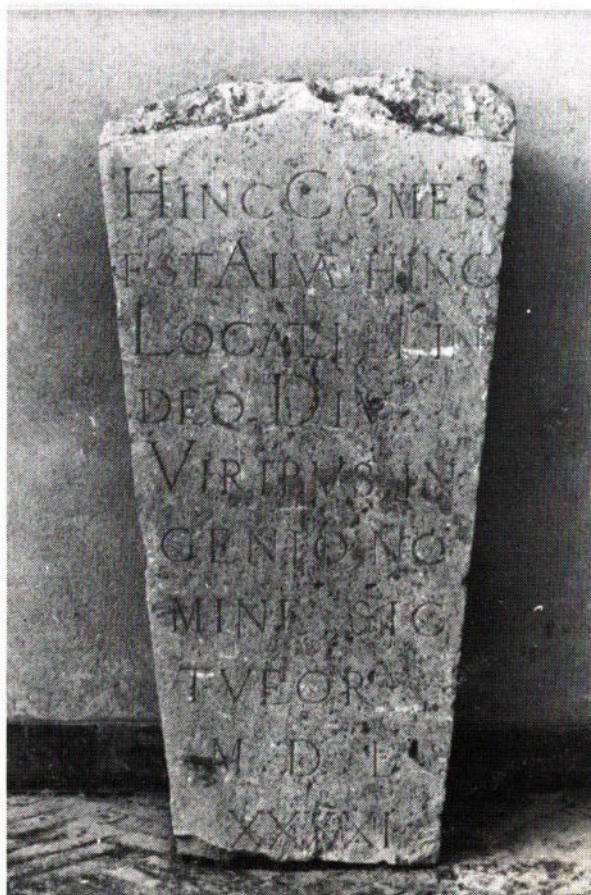
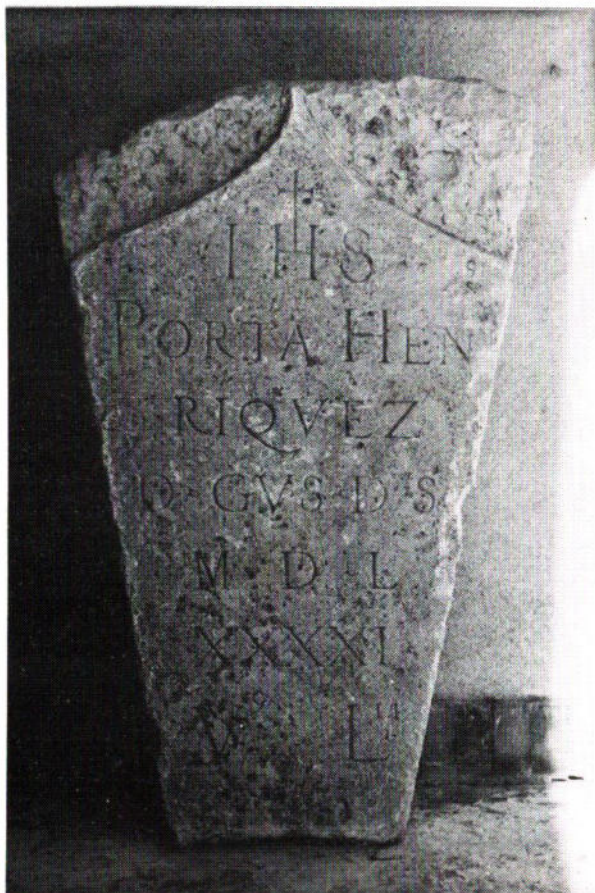
L'annoso problema della difesa della città venne ripreso dal vicerè Diego Enriquez, conte d'Alba de Liste (1585-1591). Egli inviò a Trapani il prefetto reale delle fortificazioni del regno⁶¹, che riteniamo possa identificarsi nell'ingegner Vincenzo Locadello, il quale, come attestano i documenti dell'archivio di Simancas, sovrintendeva ai lavori della città negli anni 1585-91⁶². Questi, tra l'altro, apportò una radicale modifica della struttura difensiva orientale prosciugando il fossato, che peraltro risultava già per la maggior parte interrato. Di conseguenza venne rimosso il ponte con la relativa porta, e fu riaperto l'antico ingresso che, in ricordo del passaggio di Carlo V, prese poi il nome di porta d'Austria.

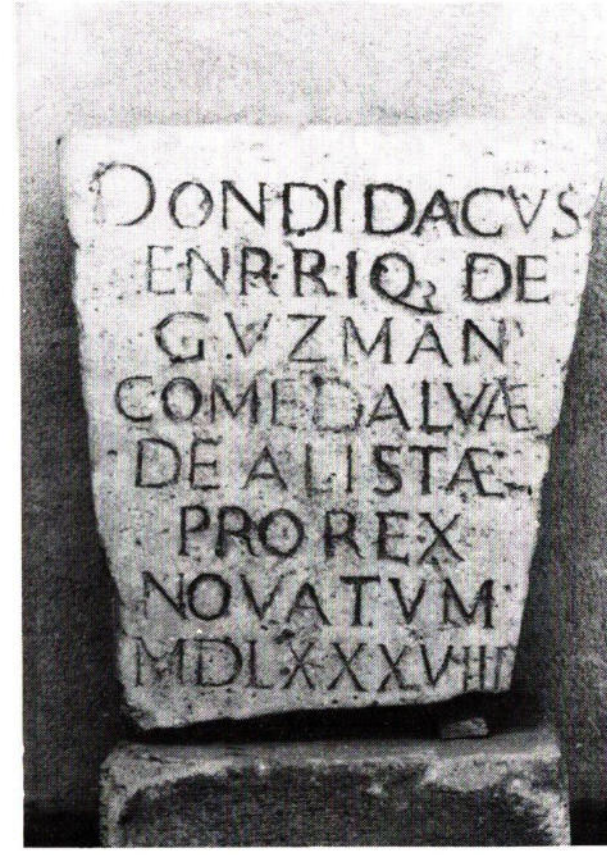
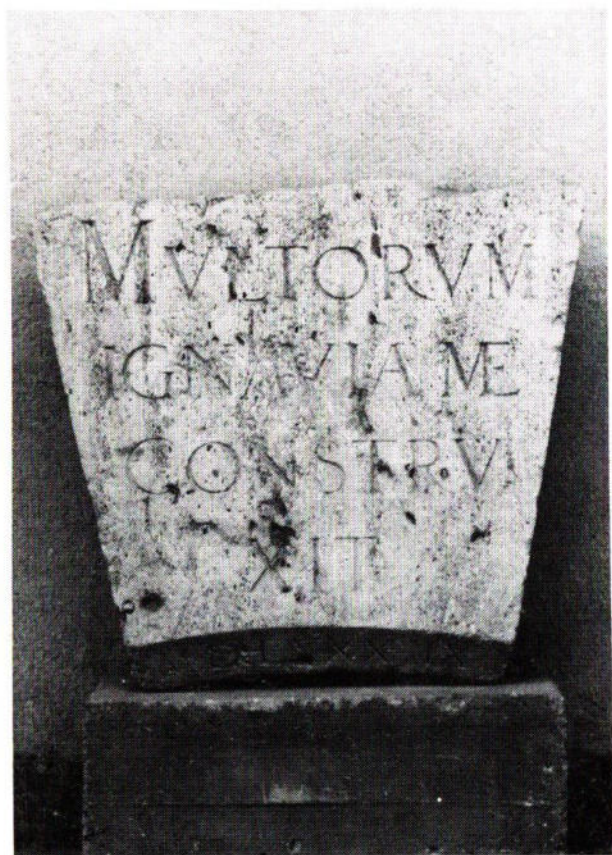
La città nella cartografia cinquecentesca e nella descrizione del Pugnatore

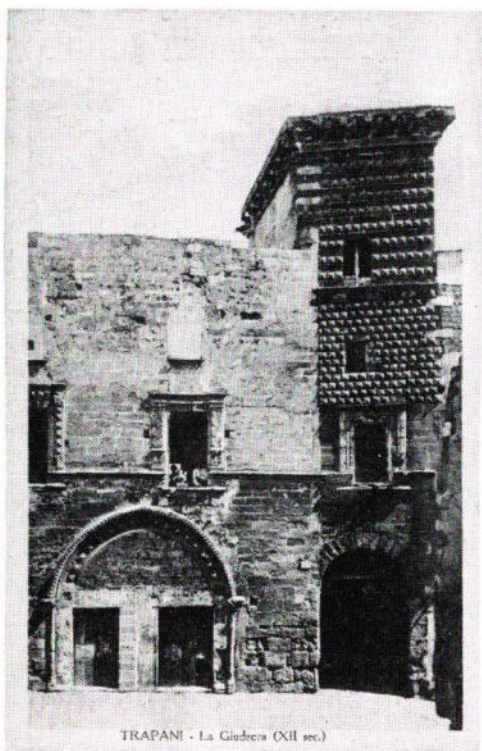
Fedele rappresentazione dell'assetto forte di Trapani alla fine del Cinquecento è una carta conservata nell'archivio di Simancas, nella quale la città appare ancora nella configurazione che aveva raggiunto sotto il vicerè Giovanni de Vega. Detta pianta raffigura il canale che divideva l'abitato dalla terraferma e la cinta muraria con i nuovi bastioni.

Anche la pianta del De Marchi, sempre della fine del Cinquecento, mostra un interesse prevalente nei confronti delle strutture militari della città. Pur nella schematicità della rappresentazione si nota già la presenza, al centro del fronte orientale, del rivellino progettato per rafforzarne le difese.

La veduta di Trapani del Braun, stampata ad Amsterdam nel 1585⁶³, si inserisce invece nella cultura dei grandi atlanti cartografici che si andava diffondendo in quel periodo. Della città, raffigurata come un denso agglomerato di case, pochi sono gli elementi perfettamente identificabili, prevalendo le elaborazioni di particolari araldici e decorativi.

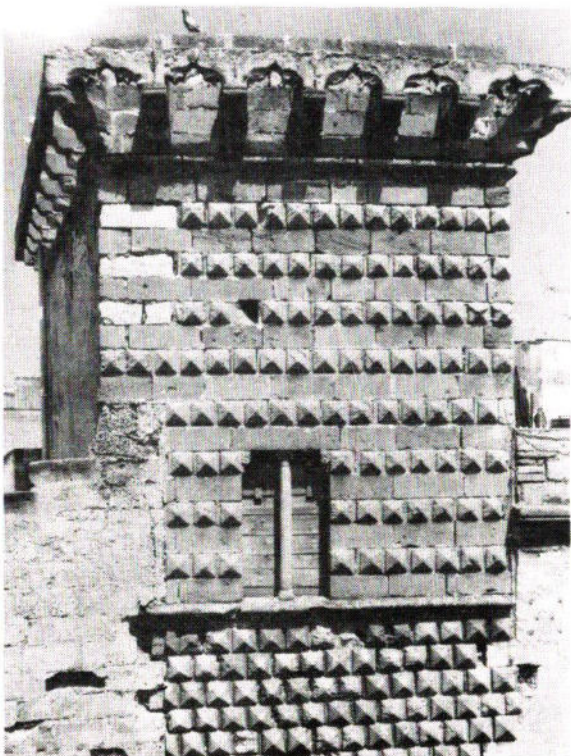






Palazzo Ciambra o Giudecca in una cartolina degli inizi del secolo (A.I.T., Ed. Patri-colo)

Particolare della torre



Questa carta ha costituito fino a metà del Settecento il modello per una serie di repliche.

Sempre agli ultimi anni del Cinquecento si deve ascrivere il disegno della pianta prospettica intitolata *la Cita di Trapani in Sicilia* stampata, come attesta l'annotazione in latino, da Giovanni Orlandi, operante a Roma e a Napoli tra il 1590 ed il 1640⁶⁴. L'iconografia, non datata, raffigura ancora il ponte che collegava la città alla terraferma, costruito sotto de Vega (1547-1557) per superare il largo fossato difensivo, e smantellato durante il viceregnato del conte d'Alba de Liste (1585-1591) in seguito al prosciugamento del canale. Queste date costituiscono quindi i limiti della collocazione temporale del disegno.

La pianta, corredata da una legenda in dialetto che fa pensare ad un disegnatore locale, rappresenta il primo documento cartografico con indicazioni toponomastiche, seppur con i numerosi errori dovuti allo scambio dei simboli.

Un quadro sintetico di Trapani alla fine del XVI secolo è contenuto nell'epilogo dell'opera del Pugnatore: «Ella è dunque di forma due volte piú lunga che larga; et è due volte tanto larga a levante quanto da ponente rimane. Gira circa due miglia, dove ha nove porte: quattro grandi e reali, e cinque altre picciole e di poco passaggio. Delle grandi una è a levante, una a tramontana e tre a mezzogiorno; delle picciole una a settentrione, una a ponente e due a mezzodí. Ha due fortezze: una che è il Castello di terra per difesa della città, e l'altra è la Rocca della Colombaia per difesa del porto. Ha sei cavallieri: due a tramontana e quattro inverso ostro, tre de' quali sono in sugli angoli della città; e, degli altri, uno è nella cortina settentrionale e due nell'australe.

Fa fochi circa cinque mila, et anime intorno a ventidue mila. Ha tre parochie, e sette conventi di uomini dentro, e quattro di fuori. Hanne sett'altri di donne, computatavi la casa dell'orfane. Vi sono due ospitali. Evvi il monte della pietà. Sonovi dicesette tra compagnie e confratrie, diverse delle quali essercitano una particolar opera di carità, chi servendo agli ospitali, chi elemosinando per l'orfane, chi per i carcerati, chi per i poveri della città, chi a sepelir i miserabili, e chi altre bone cose facendo»⁶⁵.

Gli influssi spagnoli ed i primi elementi di rinascimento nell'architettura

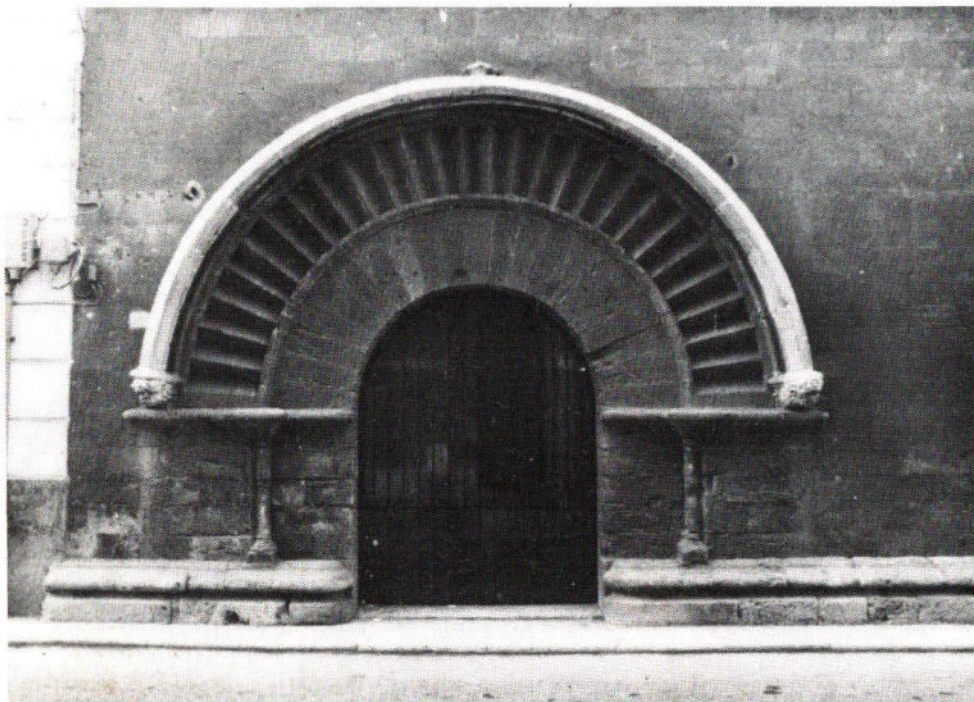
I caratteri stilistici delle realizzazioni cinquecentesche della città presentano in genere un linguaggio ancora prevalentemente legato ad influenze spagnole. A Trapani, come nel resto della Sicilia, i modelli del rinascimento italiano giunsero in ritardo.

Testimonianza emblematica dei forti legami che ancora intercorrevano tra la penisola iberica e la città è il palazzo Ciambra che, nelle bugne diamantate che



Portale del palazzo Fardella, su via Ten. Genovese

Portale all'inizio di via Garibaldi (nel '700 proprietà Scirinda)



Portale su via Garibaldi (nel '700 proprietà di Marcello Fardella)

Portale su piazza Matteotti (nel '700 proprietà Staiji e Cappasanta)





Lo stato di avanzata fatiscenza del palazzo della famiglia Nobile

rivestono le pareti della torre e nelle mostre delle finestre e dei portali riccamente decorate, rivela l'adesione ai tipi dello stile plateresco. Il palazzo, chiamato comunemente la Giudecca perché sito nel quartiere degli ebrei, presenta anche timidi elementi rinascimentali, indicando così pienamente il suo carattere di architettura di transizione⁶⁶.

L'attenuarsi degli influssi spagnoli viene documentato anche dal prospetto del palazzo Nobili, in piazza S. Francesco di Paola, che, malgrado i pochi elementi rimasti, mostra un'aperta adesione allo stile del Rinascimento italiano.

Delle costruzioni civili cinquecentesche, generalmente oggetto di rielaborazioni nei secoli seguenti, restano prevalentemente le architetture dei portali. Esse, pur nella varietà dei particolari, sono riconducibili ad un unico schema tipologico basato sulla presenza di un'ampia cornice, a tutto sesto con differenti modanature, posta ad inquadrare il portale e ad esso raccordato tramite una raggera di lunghi conci, ora lisci ora cuneiformi.

Tra i palazzi nobili sorti in questo secolo ricordiamo quello che in seguito apparterrà alla famiglia Staiti, in piazza Matteotti, ed il palazzo che sarà poi del barone di Xirinda, all'inizio di via Garibaldi.

Anche nell'architettura religiosa solo di rado si trovano elementi di puro Rinascimento che, se presenti, costituiscono esclusivamente la parte decorativa, rimanendo invece la concezione volumetrica dello spazio sempre legata a schemi tradizionali.

Risponde a questi canoni la cappella della Trinità, nel monastero della Badia Grande, forse costruita già nel secolo precedente⁶⁷, risolta in uno spazio cubico su cui si innestava, mediante nicchie angolari, la cupola (ora scomparsa) secondo un modello di tipica derivazione islamica, mentre caratteri decisamente rinascimentali sono presenti nell'arco d'ingresso.

Analoga spazialità si ritrova nella cappella dei Marinai del santuario dell'Annunziata eretta tra il 1514 ed il 1552⁶⁸, e in quella di S. Maria degli Angeli in S. Maria di Gesù, di incerta datazione.

Caso a sé costituisce invece la chiesa del Carmine che, eretta tra il 1579 ed il 1600⁶⁹, mostra sia nella pianta che nell'alzato una netta adesione al linguaggio rinascimentale.

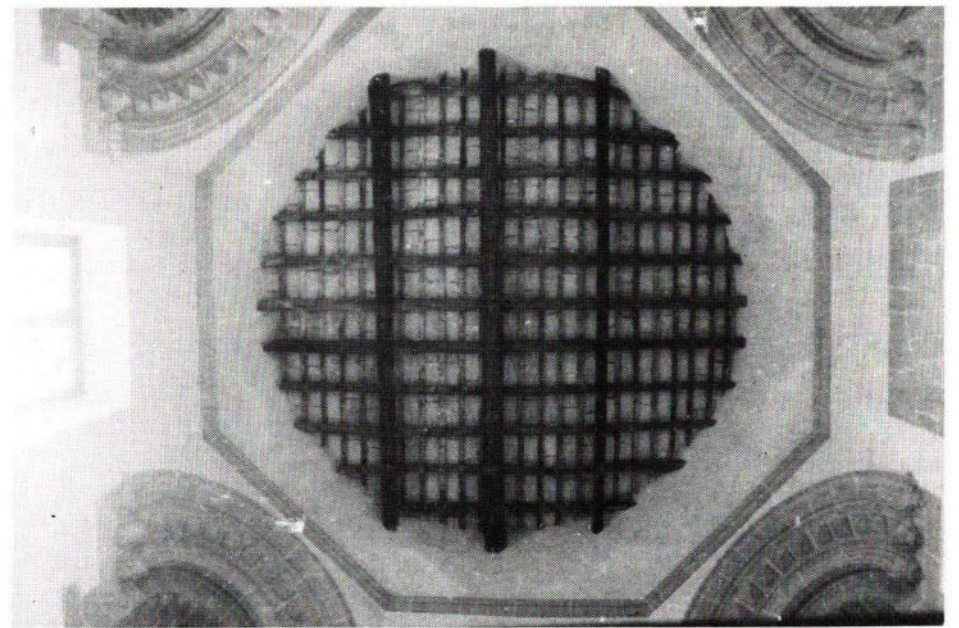
Lo sviluppo dell'edilizia religiosa e sociale

Molti furono gli ordini religiosi che nel corso del Cinquecento giunsero in città o che si spostarono da una zona periferica ad un'altra più centrale.

Nella prima metà del XVI secolo i padri francescani osservanti, già stabilitisi subito fuori dalle vecchie mura orientali nell'antica chiesa di S. Maria dei Greci,

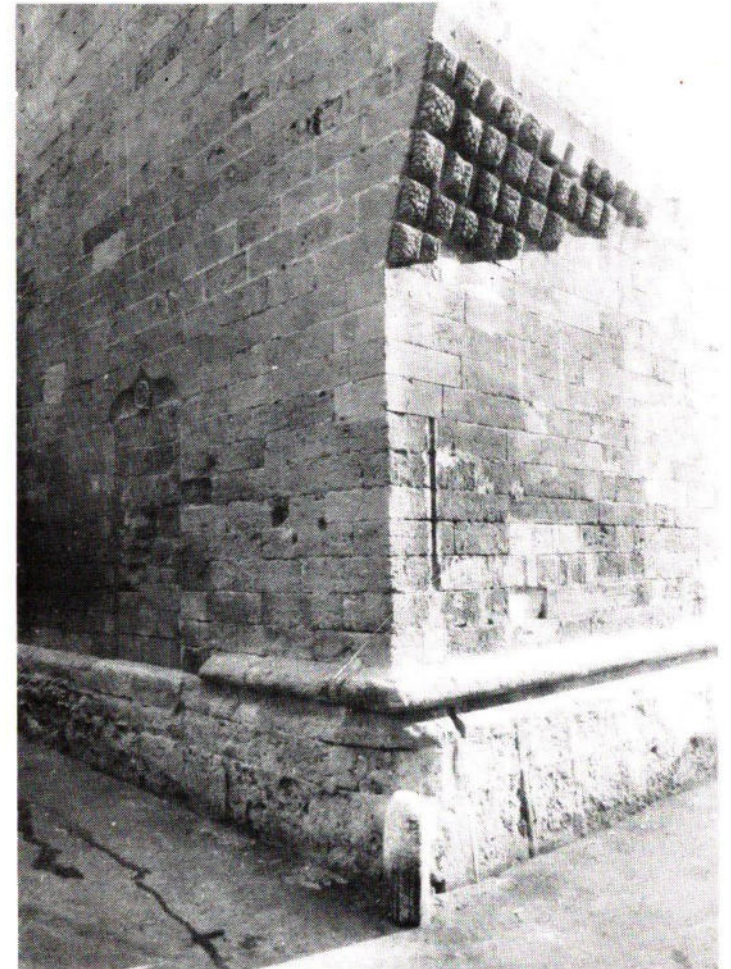
Chiesa del Carmine





Cappella della Trinità del monastero della Badia Grande. Arco trionfale e veduta dell'interno

Chiesa di S. Maria di Gesù. Il portale laterale e la soluzione d'angolo





L'ex chiesa di S. Rocco in una vecchia cartolina (A.I.T., Ed. Condrò) ed oggi



ebbero l'ordine di abbandonare quel luogo poiché l'area sarebbe stata occupata dalle nuove strutture militari⁷⁰. Ai padri vennero date in cambio le case appartenute al consolato dei veneziani, allontanatosi da Trapani attorno al 1450, e a spese dell'Erario fu costruito un nuovo grande complesso intitolato a S. Maria di Gesù.

Nella zona lasciata libera dai padri zoccolanti, negli ultimi decenni del secolo, fu creata la caserma degli Spagnoli⁷¹ per offrire ai soldati un riferimento fisso e togliere ai cittadini l'incombenza di ospitarli.

I padri cappuccini, giunti a Trapani attorno alla metà del secolo, si stabilirono molto fuori le mura, circa un miglio a nord-est dell'abitato. Oltre a questo convento, detto poi "Luogo Vecchio", i frati avevano in città una gancia nelle stanze della disciplina di S. Giovanni, per la cura dei confratelli colpiti da malaria⁷².

Sempre lontano dal centro fu costruito il convento di Martogna⁷³. Esso apparteneva a quella compagnia degli scalzi che si formò a Trapani al seguito di padre Giacomo da Gubbio, giunto in città al tempo del ritorno di Carlo V da Tunisi; dopo il 1565, per intervento pontificio, la compagnia, fino allora non riconosciuta ufficialmente, fu sottoposta alla regola del terz'ordine francescano⁷⁴.

Nella seconda metà del secolo i frati scalzi di Martogna riuscirono ad insediarsi dentro la città occupando alcune case attigue ad un oratorio eretto nei pressi dell'ospedale S. Antonio durante la peste del 1574 e dedicato a S. Rocco, santo tradizionalmente invocato durante le epidemie. Attorno al 1589 iniziarono i lavori di costruzione del convento e di una nuova chiesa, derivata dall'ingrandimento dell'oratorio. Il nuovo complesso, come stabilito all'atto della concessione delle case, rimase intitolato a S. Rocco⁷⁵.

I frati del terz'ordine si insediarono quindi all'inizio di quella strada che aveva la sua conclusione nel convento di S. Francesco d'Assisi. Il porsi di queste strutture francescane agli estremi di uno stesso asse rientrava nella logica delle rivalità esistenti tra i due ordini e rispondeva presumibilmente alla necessità di limitare l'influenza dei conventuali nel quartiere.

Sempre per iniziativa di Giacomo da Gubbio sorsero in città alcune strutture assistenziali femminili⁷⁶: il monastero della SS. Trinità, detto poi Badia Grande, sviluppatosi attorno ad una preesistente cappella di pertinenza della famiglia Abriagnano⁷⁷, destinato alle vedove che avessero voluto dedicarsi ad una vita di meditazione divenendo suore del terz'ordine francescano; una casa di Carità, per accogliere ed educare le orfanelle; il conservatorio delle Convertite, intitolato a Maria Maddalena, per la redenzione delle meretrici.

Questi tre istituti furono costruiti nel quartiere di Mezzo, nei pressi del convento di S. Domenico, vicinissimi l'uno all'altro, a sottolineare la loro matrice comune.

Il conservatorio delle Convertite nel 1701⁷⁸ venne abbandonato a causa della ristrettezza dei locali e l'opera pia si trasferì nell'antico monastero di S. Chiara.

Della seconda metà del Cinquecento è l'arrivo dei frati di S. Francesco di Paola, che edificarono il loro convento alle falde del monte ericino.

Nel 1581⁷⁹ giunsero a Trapani i gesuiti i quali inizialmente trovarono sistemazione nelle case vicine alla chiesa di S. Michele.

Sempre nel penultimo decennio del Cinquecento i padri carmelitani diedero principio alla costruzione di una gancia vicino alla porta Felice, avendo intenzione di abbandonare quella vecchia a causa dell'insalubrità dell'aria provocata dalla vicinanza al fossato della città. La fabbrica fu però presto interrotta poiché nel frattempo fu prosciugato il canale ed i padri tornarono all'antica gancia⁸⁰. La nuova costruzione fu ripresa ed ultimata soltanto nel secolo seguente⁸¹.

Tra le molte piccole chiese e cappelle che sorsero nel Cinquecento a Trapani, oggi per lo più distrutte, si annoverano⁸²: S. Pancrazio, poi dedicata a S. Giuseppe, posta di fronte all'attuale biblioteca Fardelliana; S. Eligio, nell'omonima strada, appartenuta alla maestranza dei fabbroferrai; S. Nicolò da Tolentino, sorta nel piano della Gran Guardia, oggi piazza della Repubblica; S. Spirito o S. Giacomo Minore, ubicata sulla confluenza tra la via Libertà ed il corso Vittorio Emanuele; Maria SS. dell'Incarnazione, accanto al monastero di S. Andrea; S. Antonio, adiacente all'ospedale omonimo; Maria SS. di Custonaci, tuttora esistente lungo la strada che da essa prende il nome; S. Matteo, in via Barone Sieri Pepoli, oggi adibita a sala cinematografica.

Il XVI secolo vide anche un potenziamento delle strutture di servizio, con particolare riguardo alle opere assistenziali.

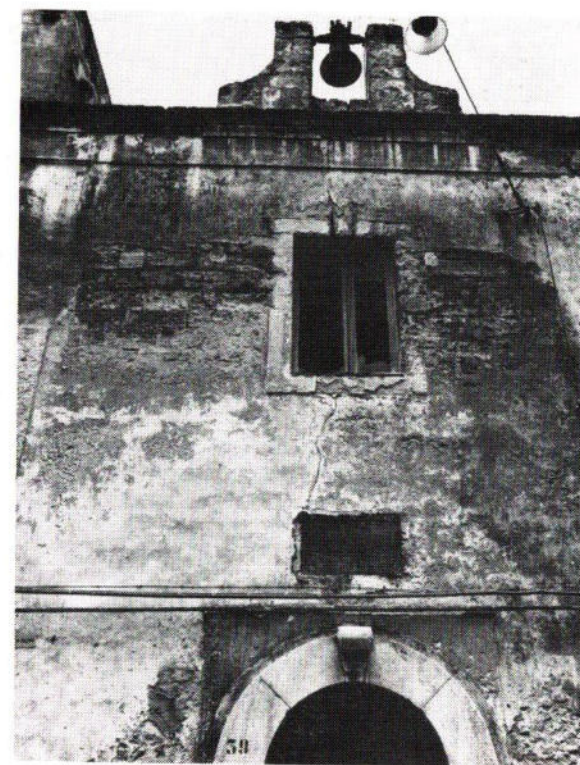
Trapani, infatti, data la sua vicinanza alle coste africane, ebbe l'onere, durante l'impresa di Tunisi, di accogliere nei suoi ospedali i soldati ammalati o feriti⁸³.

Si ingrandì perciò l'ospedale di S. Antonio «aggiungendosegli tutte quelle stanze, dalla strada isolate, che gli eran congiunte»⁸⁴.

In alcuni magazzini vicini, già adattati a questo uso, fu fondato l'ospedale di S. Sebastiano per assistere in un luogo adeguatamente separato gli ammalati incurabili. Tale istituzione, deliberata nel 1541⁸⁵, fu assegnata in cura alla città e governata, come già il S. Antonio, da due rettori.

Nel 1588 i due ospedali, per volontà del vicerè Alba de Liste, vennero affidati ai padri benfratelli ma nei primi anni del secolo successivo ritornarono sotto la giurisdizione della Deputazione⁸⁶.

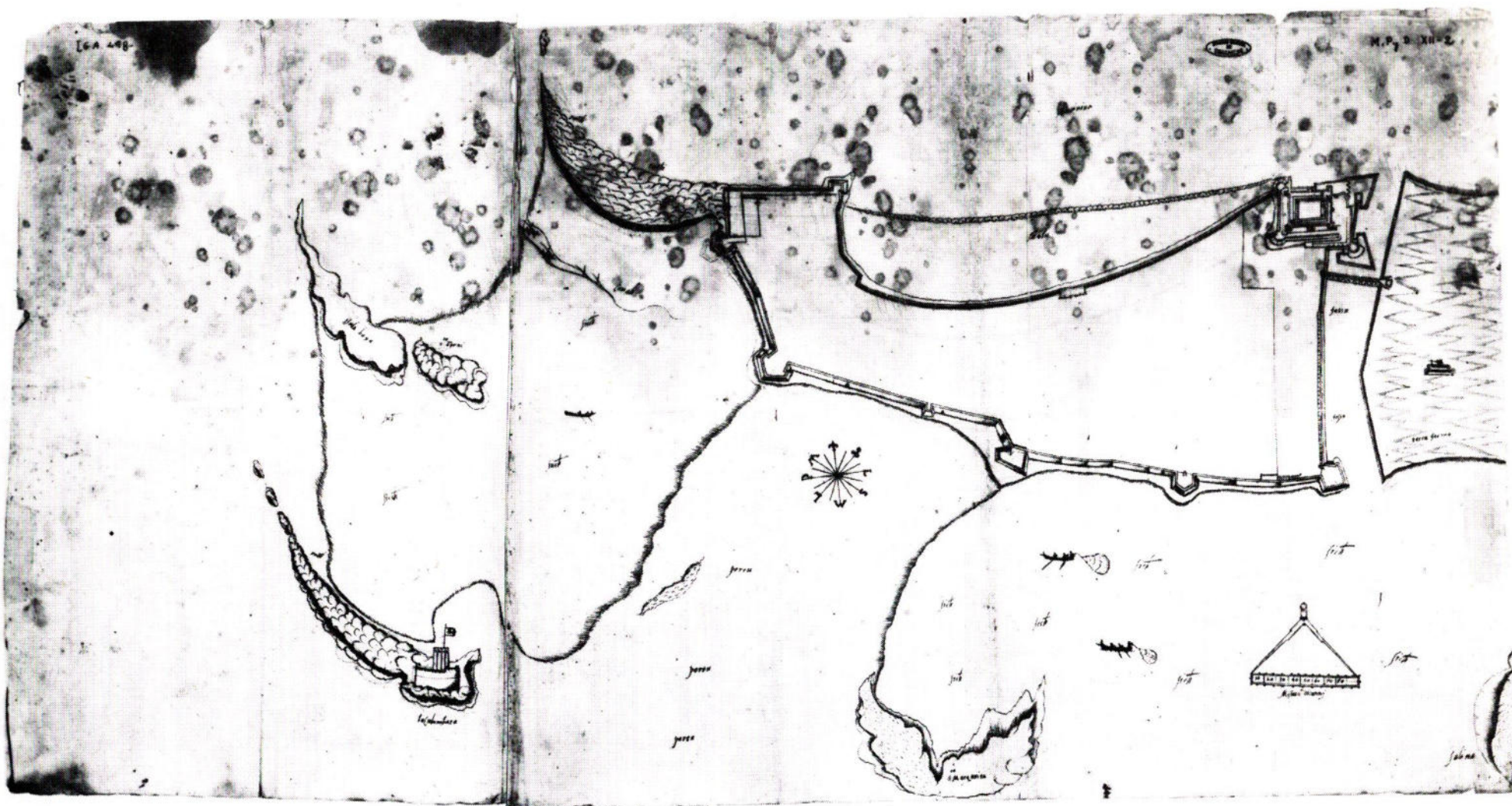
La costituzione del Monte di Pietà del 1542 completa il quadro delle strutture sociali del XVI secolo. Questo istituto, creato per soccorrere i poveri ed i bisognosi della città, aveva sede in alcuni locali dell'ospedale S. Antonio⁸⁷.



Chiesa di Maria SS. di Custonaci

L'ex chiesa di S. Matteo



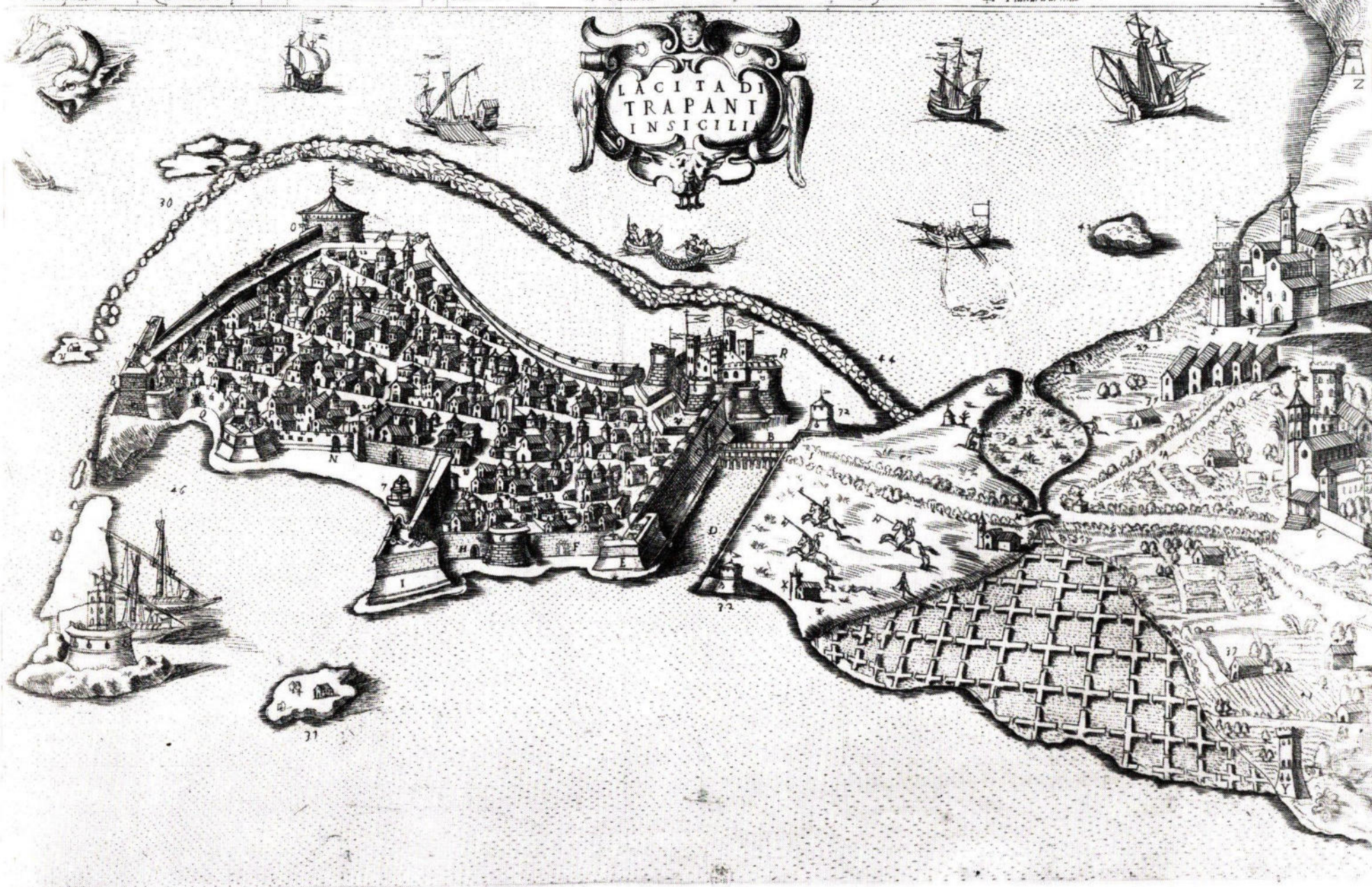


PIANTA DELLE FORTIFICAZIONI DI TRAPANI

Seconda metà '500 (Archivio Generale Simancas, Fondo Mapas Planos y Dibujos, XII 2)

È rappresentato il canale che divideva la città dalla terraferma e la cinta muraria con i bastioni cinquecenteschi.

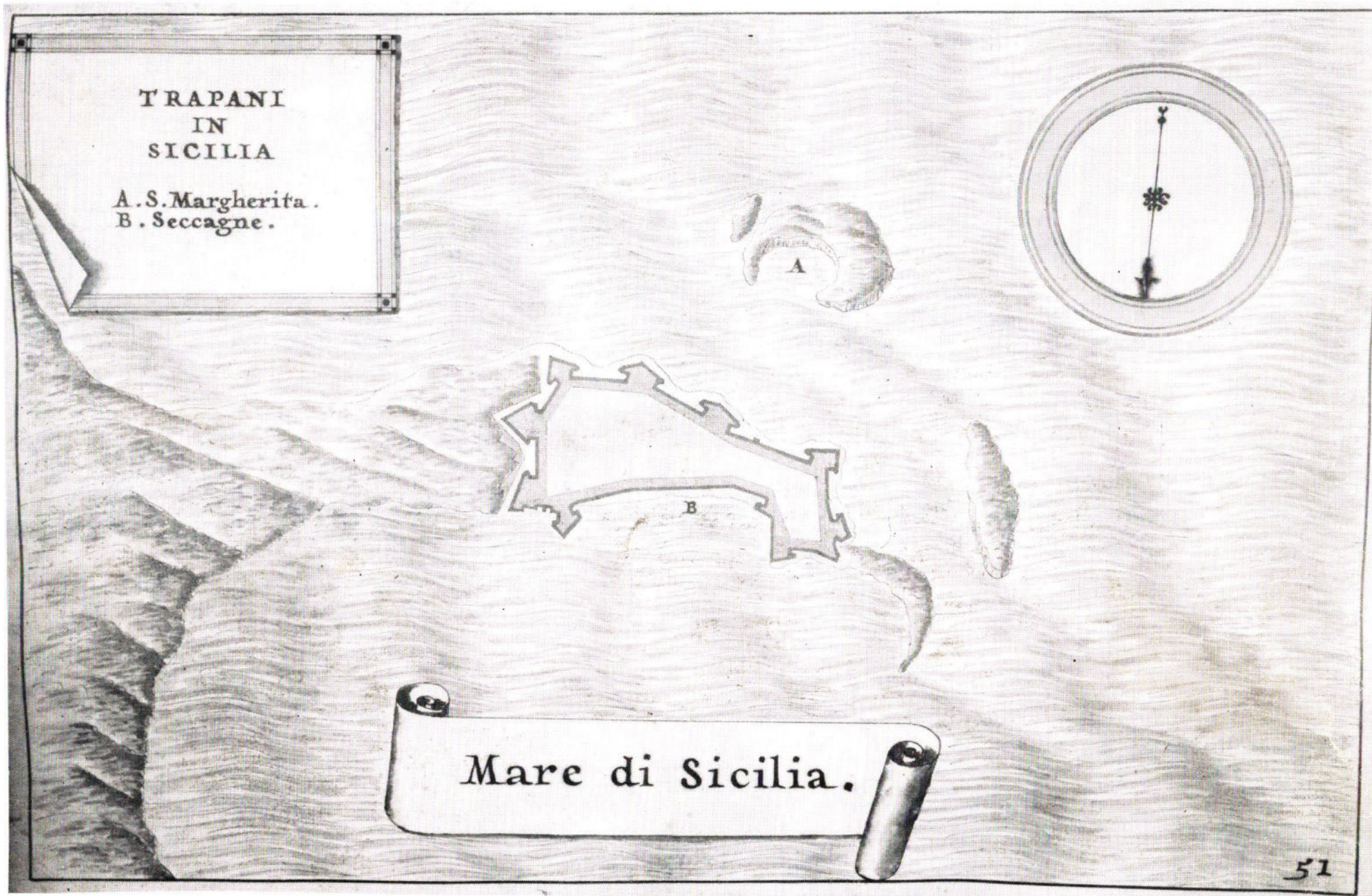
Castello	I Forte della doana	R Artigliaria di ferro	2J Malo di pietri	8 Lafrata delle fardelli	16 S. Giacomo	24 Strata deli scabri	33 Condotto di aqua	42 Isole di S. margarita
Porta noua	K Porta di doana	S Forte di s. francesco	1 L'algia	9 Lafrata del paradiso	17 S. Iuliano	25 Strata di s. iuliano	34 Strata della fiottata	43 S. iuliano di palmi diui
Porta di aqua	L Doana	T S. francesco	2 Lafrata deli argintieri	10 Strada di bongiardino	18 Lafrata delectibrari	26 S. michaeli	35 Altare nelmenzo di lafrata	44 Scogli
Porte dello imparabili	M Ponte di aqua	V Porta del palazzo	3 S. loreno	11 Spata della loggia	19 S. domenico	27 Cappella della madona	36 Lago di aqua per li salini	45 Isole di mol. giusto
Porte dello imparabili	N Porta di s. antonio	X Forti di s. andrea	4 S. clara	12 Tarzana con lastrata	20 S. Maria di ueru	28 Fosso del castello	37 Salini	46 Porto
Porte della marina	O S. antonio	Y Forte di cochiarà	5 Lafrata di s. giovanni	13 S. agustino	21 Strada di s. domenico	29 Forti della colubaria	38 LANONTIATA di trapani	47 S. monti s. iuliano
Porte di spicatori	P Hospitali	Z Forte del marechii	6 S. giovanni	14 Strata di rodi	22 S. Nicolo	30 Scoglio deli colari	39 Fornaci	
	Q Porta di scripò	& Porta della conuaria	7 Laconca	15 S. andrea	23 Strata noua	31 Scoglio di lafinelli	40 S. cappocini	
						32 Du'forti noui	41 Pratura di rina	



«LA CITA DI TRAPANI IN SICILIA»

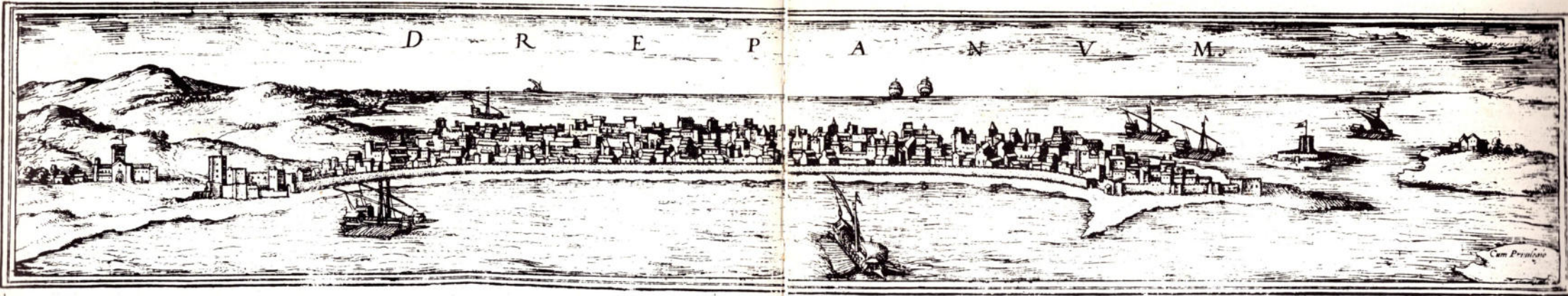
Fine '500 primi '600. Pianta prospettica di Giovanni Orlandi, incisore e stampatore (Gabinetto Nazionale delle Stampe Roma, 26 M 27 - 5724)

Il disegnatore, probabilmente locale, ha corredato la carta di didascalie in dialetto, che presentano molte inesattezze e scambi di simboli. È raffigurato il canale, il lago Cepeo e le saline. È una delle poche vedute riprese da sud-est.



«TRAPANI IN SICILIA»

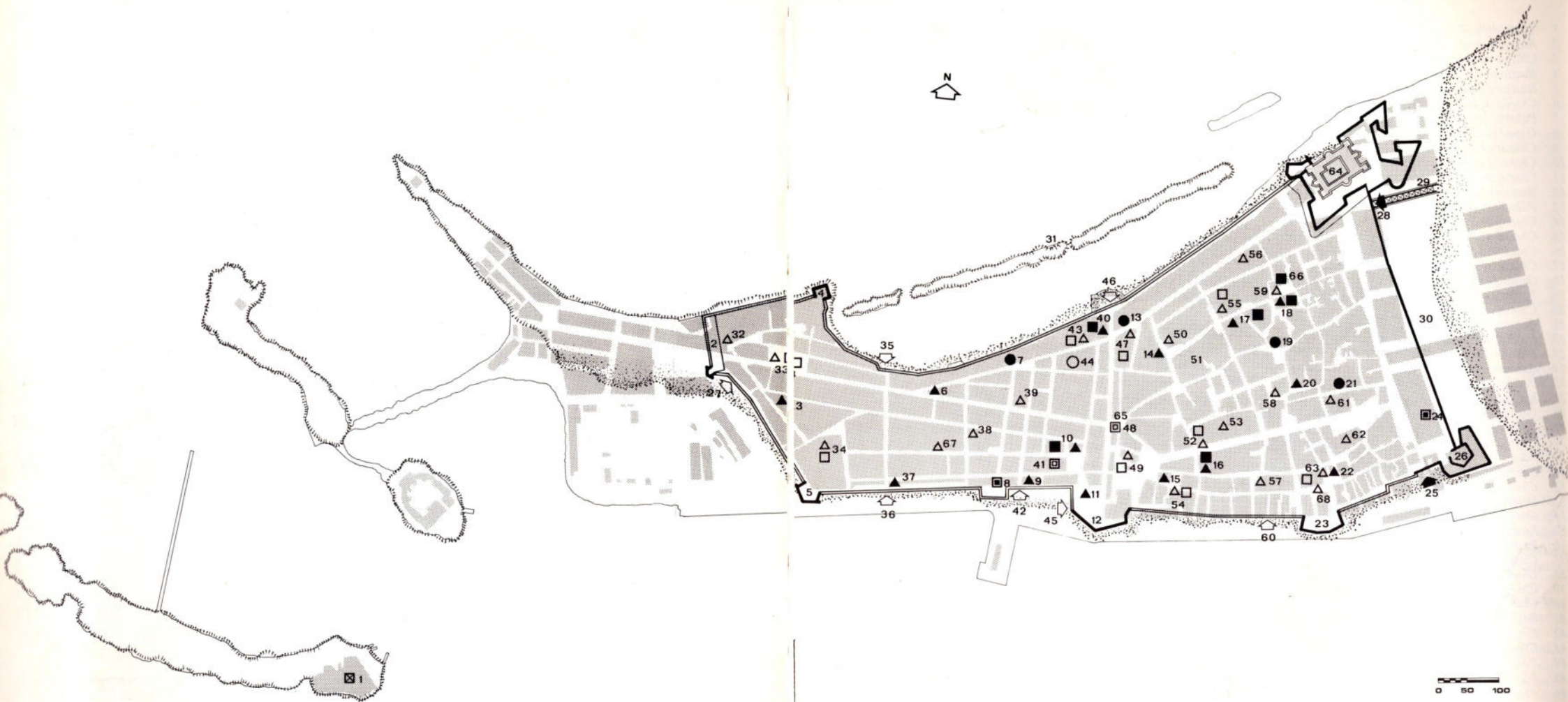
Fine '500. Pianta acquarellata. Da *Piante di Fortezze Italiane e Straniere* di Francesco De Marchi (Biblioteca Nazionale Centrale Firenze)
Interesse prevalente nei confronti delle fortificazioni. Sono indicate inoltre le "Siccagne" a nord e l'isola di S. Margherita a sud.



Loripedem sublatum humeris fert lumine caecus, Accipit hic oculos mutuo, at ille pedes.
 Ein blinder uf den ächseln sein, | Der Sam dem Blinden zeziget aha
 Ein Lamen Mann trägt her ein | Den weg und gehn beid gleiche bahn.

1. «DREPANUM»
 Da G. BRAUN e F. HOGENBERG, *Civitates orbis terrarum*, 6 voll., Colonia 1572-1618, libro I, n. 48
 Da questa stampa prende l'avvio l'iconografia di Trapani. Essa ha costituito, fino alla metà del Settecento, il modello per una serie di repliche. È esattamente configurato l'isolotto del forte Colombaia e quello che successivamente prese nome dal lazzeretto costruitovi; così anche il santuario dell'Annunziata nelle originarie strutture. In primo piano, a destra, lo scoglio "dei Porcelli" reca la scritta *Cum Privilegio*.

2. «DREPANUM - IN RE GRAVI MUTUO AUXILIO OPUS EST»
 Edizione tedesca della fine del '500 (Biblioteca Fardelliana Trapani, Raccolta Gatto, Busta IV/17)



1. *Torre della Colombaia*
2. *Bastione Imperiale*
3. *Chiesa della Madonna di Custonaci*
4. *Bastione Conca*
5. *Bastione S. Francesco*
6. *Chiesa di S. Spirito o S. Giacomo Minore*
7. *Palazzo (poi di Don Giuseppe Staijti e Cappasanta)*
8. *Ospedale degli Incurabili o di S. Sebastiano*
9. *Chiesa di S. Antonio*
10. *Chiesa e convento di S. Rocco*
11. *Chiesa di S. Nicolò da Tolentino*
12. *Bastione Principale o della Dogana o del Comune*
13. *Palazzo (poi del barone Scirinda)*
14. *Chiesa di S. Matteo*
15. *Chiesa di S. Pancrazio poi detta S. Giuseppe*
16. *Chiesa e convento di S. Maria del Gesù*
17. *Chiesa e monastero della SS. Trinità*
18. *Orfanotrofio della Carità*
19. *Palazzo (poi di don Pietro Nobile e Fardella)*
20. *Chiesa di S. Eligio*
21. *Palazzo Ciambra o della Giudecca*
22. *Chiesa di Maria SS. dell'Incarnazione*
23. *Bastione di S. Andrea*
24. *Quartiere degli Spagnoli*
25. *Porta dell'Impossibile o Lucadella*
26. *Bastione Impossibile*
27. *Porta dei Pescatori del Palazzo o della Conciaria*
28. *Porta Nuova*
29. *Ponte Nuovo*
30. *Fossato*
31. *Scogliera di tramontana*
32. *Chiesa di S. Lucia*
33. *Chiesa e monastero di S. Chiara*
34. *Chiesa e convento di S. Francesco d'Assisi*
35. *Porta Botteghelle*
36. *Porta Serisso*
37. *Chiesa di S. Barbara*
38. *Chiesa di S. Leonardo*
39. *Chiesa di S. Lorenzo*
40. *Chiesa e gancia dei carmelitani*
41. *Ospedale di S. Antonio*
42. *Porta di S. Antonio*
43. *Chiesa di S. Giovanni e magione dei disciplinanti*
44. *Palazzo Fardella*
45. *Porta Regina o della Dogana*
46. *Porta Felice detta anche della Bocceria*
47. *Chiesa e monastero di Maria SS. del Soccorso*
48. *Palazzo Senatorio*
49. *Chiesa e convento di S. Agostino*
50. *Chiesa di S. Nicola*
51. *Isolato dello Steri*
52. *Chiesa e monastero di S. Elisabetta*
53. *Chiesa di S. Michele*
54. *Chiesa di S. Giacomo Maggiore e casa dei disciplinanti*
55. *Chiesa e convento di S. Domenico*
56. *Chiesa di S. Maria di Monserrato*
57. *Chiesa di S. Giuliano*
58. *Chiesa della Madonna della Gurga*
59. *Chiesa di S. Margherita*
60. *Porta dei Pescatori*
61. *Chiesa del Gesù*
62. *Chiesa di S. Pietro*
63. *Chiesa e monastero di S. Andrea*
64. *Castello di Terra*
65. *Torre dell'Orologio e porta Oscura*
66. *Monastero della Maddalena (conservatorio delle Convertite)*
67. *Chiesa di S. Benedetto*
68. *Chiesa di S. Bartolomeo*

L. 38.000
I.V.A. INCLUSA

14/01/11

7